

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

ieri ☀ minima -4°
● massima 11°
Oggi ☀ il sole sorge alle 7.28
e tramonta alle 17.16

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

**Aperto anche
il sabato
Pomeriggio**



**Uccise un ragazzo
nella festa «rave»
Tredici anni
a Marco Cecili**

La corte di assise di Firenze ha riconosciuto colpevole di omicidio preterintenzionale e rissa aggravata il romano Marco Cecili (nella foto), di 35 anni, per la morte di Angelo Fedeli, un ragazzo di 19 anni anche lui romano. Fedeli venne accoltellato lo scorso 16 settembre in una rissa esplosa durante una festa «rave» vicino a Firenze, nella villa medicea di Cafaggiolo. Il pubblico ministero Margherita Cassano aveva chiesto 15 anni di carcere per omicidio volontario. I cinque minorenni accusati di rissa aggravata sono invece stati assolti per non aver commesso il fatto.

**Violenza sessuale
condannati
padre e figlio
a Rieti**

Avevano violentato Lucia Schintu, figlia e sorella adolescente, dal '78 all'84. Sei anni di abusi per i quali ieri Angelo Schintu, di 78 anni, ed il figlio Santino, di 33 anni sono stati condannati a tre anni e sei mesi, di cui due condonati. Il pubblico ministero aveva chiesto sei anni di reclusione, ma la corte ha deciso di dimezzare la pena.

**Viterbo
Mori un soldato
colpevoli
due ufficiali**

Fausto Celestra, un ragazzo di Latina in servizio di leva nel corpo dei bersaglieri, morì il 3 settembre dell'85 durante un'esercitazione notturna nel poligono di tiro di Montemerano. Venne colpito al petto da una scheggia mentre si sporgeva dalla torretta di un carro armato all'interno di un'area in cui l'artiglieria sparava. Ieri il colonnello Alfredo Vasta è stato condannato ad un anno ed il capitano Fabio De Lillo ad otto mesi per omicidio colposo. Assolti invece altri due capitani.

**Bruccia sempre
la Standa dell'Eur
Arrestato
piromane ladro**

Tra febbraio e novembre dell'anno scorso, ha appiccato per cinque volte il fuoco alla Standa di viale dell'Oceano Pacifico, all'Eur. Ora Salvatore La Gala, un pregiudicato napoletano da molto tempo a Roma senza fissa dimora, è stato arrestato per incendi dolosi e danneggiamenti. Di solito l'uomo approfittava del caos provocato dagli incendi per rubare merce, ma ora verrà interrogato anche riguardo agli incendi delle Standa di corso Trieste, viale Regina Margherita e Corso Francia.

**Rapina
con due feriti
al supermercato
«Sma»**

Era quasi l'ora di chiusura, alla «Sma» di piazza dei Giureconsulti, quando tre rapinatori, viso coperto e pistole in pugno, sono entrati minacciando i commessi. Volavano l'incasso della giornata e per ottenerlo hanno coplito con il calcio delle armi Gloria Scapigliati, di 27 anni, ed un cliente intervenuto per difenderla. Preso il bottino, sessanta milioni, i tre sono fuggiti dal retro.

**Rubavano
nella cassetta
dell'elemosina
Arrestati**

Avevano scelto una chiesa bella e ben frequentata, in pieno centro, per essere sicuri di fare una buona «raccolta». Ieri pomeriggio, dei fedeli in preghiera dentro Santa Maria sopra Minerva, a due passi dal Pantheon, hanno notato due uomini che trafficavano con la cassetta delle elemosine. Subito avvisata, la polizia è intervenuta cogliendo in flagrante Aldo e Fabio Rossi, di 40 e 37 anni.

**Dal 28 gennaio
orario più lungo
nei principali
uffici postali**

Da lunedì prossimo, i più importanti uffici postali di Roma e provincia resteranno aperti fino alle cinque e mezza del pomeriggio tutti i giorni tranne il sabato. Il nuovo orario vale per gli uffici dell'Appio, di Roma e di Ostia, di Roma e di Ci-vitavecchia.

ALESSANDRA BADUEL

Distrutto dal fuoco palazzo Torlonia Panico, fumo, ingorghi e tanti spettatori Due ore d'inferno nel centro storico



L'incendio di palazzo Torlonia, in via Condotti (foto Alberto Pais)

Gigantesco incendio nello storico palazzo Torlonia, in via Bocca di Leone. Distrutti due piani dell'appartamento della principessa Beatrice. Nessun ferito, ma i danni sono incalcolabili. Chiuse via Condotti e piazza di Spagna, il traffico ha avuto pesanti rallentamenti. Decine di autobotti, 50 vigili del fuoco, mobilitate intere squadre di agenti di polizia e carabinieri. Diario di un pomeriggio di fuoco.

ADRIANA TERZO

14.25. «Avete chiamato qualcuno?». Il fumo ora si è trasformato in sottili e lunghe lingue di fuoco che escono ed entrano dal balcone. Da tutte le finestre accanto escono piccoli segnali bianchi.

14.40. Arriva la prima autobotta dei vigili del fuoco. Poche operazioni e i primi 3500 litri di acqua cominciano a cadere sulle fiamme. Arrivano due volanti della polizia e una del carabinieri. Il pomeriggio ora sta diventando caotico in via Condotti e in via Bocca di Leone. «Stefano dentro, dentro, più su», il comandante Ciuchini che coordina gli interventi, si accorge che le fiamme si stanno propagando rapidamente. Le saracinesche cominciano a scendere lentamente.

14.50. Gli agenti della polizia urbana chiudono piazza di Spagna e via Bocca di Leone, transennano via Condotti. Il traffico viene deviato nelle strade adiacenti per agevolare

l'arrivo dei mezzi di soccorso. Frotte di turisti e di curiosi incominciano ad invadere via Condotti: seduti sulle scalinate di Trinità dei Monti a Piazza di Spagna, hanno visto poco a poco le lingue di fuoco spazzoneggiare sull'antico palazzo patrizio fino ad accartocciarne i lembi esterni, diventati pezzi di carbone. Da questo momento, l'intera zona si trasforma in una specie di campo di battaglia.

15.00. Un via vai incredibile di autobotti (quindici in tutto), di uomini alle prese con i bocchettini delle pompe, di funzionari che urlano ordini da una parte all'altra della strada. Bruciano gli arazzi, i tappeti, i mobili d'antiquariato.

15.10. Nessun ferito, solo un'anziana donna delle pulizie colta da male che viene subito trasportata in ospedale. Ma i danni sono incalcolabili. Il solaio tra i due piani è crollato. Le fiamme, partite dal salone centrale, si sono propagate per l'intero piano e sul tetto.

15.15. Gli impiegati degli uffici e i commessi dei negozi vicini, alla spicciolata cominciano ad abbandonare il posto di lavoro: l'incendio continua ad allargarsi nell'ala sinistra dell'edificio, le fiamme si propagano senza sosta. «Sì, ce ne andiamo» - spiega concitata la direttrice della pellicceria Fortini di fronte all'edificio che boccheggia fumo e fuoco - «Il personale ha paura che il palazzo da un momento all'altro

possa crollare».

15.20. A prendere fuoco sono state anche le panche di legno di un'impalcatura sistemata nel cortile d'ingresso dagli operai della ditta «Manuelli» che stavano eseguendo lavori di ristrutturazione sia all'interno che all'esterno dell'edificio.

15.45. Un pompiere scende da uno dei due «snoccker», le autopompe munite di scala e cestello volante. «Macché finito, è un disastro. Chissà quanto ci vorrà per spegnerlo del tutto».

16.00. Il fuoco dalla parte di via Condotti sembra domato. Ma le fiamme continuano a divorare i due appartamenti dalla parte del cortile, di fronte all'hotel d'Inghilterra e agli atelier di Valentino.

16.05. Di sotto, continuano le voci, salgono e scendono i vigili con le mascherine antincendio, i tubi delle pompe si accavallano, piove acqua dappertutto.

16.10. Un poliziotto si asciuga il viso con un asciugamano bagnato. Allora? «Credo sia finita. C'è ancora qualche fiammella, ma il più è fatto».

16.30. «Mio Dio, non ci posso credere» sono le uniche parole pronunciate dalla signora Olimpia, figlia di Beatrice, arrivata in via Bocca di Leone giusto in tempo per vedere ancora alcune piccole fiammelle intaccare gli infissi ormai distrutti. Da ieri sera è ospite, insieme alla madre e alla sorella Sandra, dell'hotel d'Inghilterra.

Storia di principi che Stendhal non amava

Stendhal non li amava. Il raffinato francese mal tollerava la grettezza di questi principi di primo pelo, clericali e bacchettoni quanto bastava per metterli in urto con il suo spirito libero, provinciali quanto bastava per trasformarli in noiosi antifrondi dell'uomo che cercava nella Roma della prima metà Ottocento la bellezza e l'arte. E infatti quelle poche battute liquidatorie che in *Passaggiato romano* dedica ai nobili Torlonia, hanno «bruciato» i principi almeno sul piano della cultura e della memoria.

D'altra parte il blasone del Torlonia era di recente conquista. Né aveva sedimentato abitudini aristocratiche tali da far breccia nel cuore di un borghese come Stendhal. Di più l'aristocrazia romana, cost schiacciata sotto la sedia pa-

palina, non era delle più stimolanti. Ai Torlonia il blasone era arrivato non per meriti guerreschi, come le più antiche nobiltà, ma per meriti finanziari. Fu Giovanni Torlonia che, agente del principe di Fürstenberg presso la Santa Sede, si vide attribuire il titolo di nobile dell'impero nel 1794. Nel 1809 fu iscritto al patriziato romano e nominato marchese di Romavecchia e Turrita. Il principato arrivò successivamente dopo l'acquisto del principato di Civitella Cesi. E fu ufficializzato con tutti i scritti crismi da Pio VII. Affaristi da sempre i Torlonia cominciarono la loro rapidissima ascesa all'interno dello Stato Pontificio grazie alla Banca Torlonia, uno degli istituti di credito più potenti della città.

Una vocazione finanziaria che la famiglia non ha mai tra-

Nobili dell'impero nel 1794, principi con l'acquisto di Civitella Cesi, ricchissimi, proprietari di alcuni tra i palazzi più belli e celebri della capitale, tenutari di grandi possedimenti nel Lazio, professionisti nel braccio di ferro con lo Stato davanti ai tribunali, spesso sulle cronache per l'interferenza di qualche rampollo...Storia breve dei Torlonia, la famiglia di aristocratici che Stendhal non amava.

MATILDE PASSA

ditto, neppure nell'epoca fascista quando i Torlonia si legarono a filo doppio con il regime. In questo assecondati dal ramo della famiglia che si era imparentato con i Borghese, altra famiglia aristocratica affezionate a Mussolini.

Ricchissimi, proprietari di alcuni tra i palazzi più belli e celebri della capitale, tenutari di possedimenti nel Lazio, i Tor-

lonia hanno arricchito continuamente le cronache giudiziarie per i frequenti contenziosi che li hanno opposti allo Stato italiano. Ora sono le tasse: per decenni non pagarono l'imposta di famiglia, tanto che il Comune notificò un arretrato di un miliardo. Ora è l'interferenza di un rampollo in vena di bravate. Proprio l'inquilino del palazzo andato in fu-

mo, Marco Alfonso, si trovò al centro di una surreale vicenda quando decise di piombare con il suo cavallo a briglia sciolta in mezzo a un gruppo di butteri che stava disputando una gara. Fu un tremendo groviglio nel quale due cavalli rosangue pensero la vita e anche il principe Marco Alfonso, allora esuberante trentenne del jet-set aristocratico, versò qualche goccia del suo sangue blu. Saprà poi a ritrovarsi in una vicenda giudiziaria durata dieci anni al termine della quale fu condannato a risarcire i due cavalli morti.

Ora sono gli illeciti edilizi di Alessandro. Proprietario del palazzo di via della Lungara dove aveva sede la splendida collezione di arte antica (venti statue da capogiro di epoca romana, più un affresco proveniente dalla tomba Francois di



**Per la Pantanella
sgombero deciso
«Via al più presto»**

A PAGINA 25



**Bettini:
«La guerra
cambia anche
il Pci»**

A PAGINA 27

Un ragazzo di 19 anni non ha trovato l'ascensore al piano ed è volato giù, ucciso dal carrello che portava l'Accea ha riattivato l'elettricità, ma ad intermittenza. Il Codacons ha denunciato l'azienda alla Procura

Fine del black-out ma c'è una vittima

Un ragazzo è morto schiacciato nell'ascensore in via Cesare Pavese. I tecnici stavano revisionando l'impianto colpito dai black-out di questi giorni. Ieri, ad intermittenza, la corrente è tornata, ma per molti giorni saranno possibili interruzioni. Il Codacons ha denunciato l'Accea. Un'interrogazione parlamentare dell'onorevole Fiori: «Accertare le responsabilità amministrative, penali e civili».

CARLO FIORINI

La luce sta tornando, anche se a stento. E i ripetuti black-out, che hanno messo a dura prova gli ascensori, hanno fatto anche una vittima. Un ragazzo di 19 anni è morto schiacciato da un pesante carrello che stava caricando sull'ascensore. Gli operai di una ditta di manutenzione stavano revisionando l'impianto del palazzo della Procter & Gamble, in via Cesare Pavese, 385, alla Ferratella, uno dei quartieri colpiti dai black-out dei giorni scorsi. Alessandro Giacomo

è stato ucciso. Il ragazzo era sceso da un metro ed è caduto portandosi appresso tutto il carrello. Il peso gli ha schiacciato la carotide. Quando i vigili del fuoco sono riusciti a liberare il corpo del ragazzo dal peso era troppo tardi. Un'ambulanza ha portato il giovane

al S. Eugenio ma i medici non hanno potuto far altro che constatare il decesso. Dopo questi giorni di black-out i responsabili della Procter & Gamble avevano chiesto alla ditta che effettua la manutenzione degli ascensori di verificare l'impianto, sottoposto in questi giorni allo stress degli allacci a intermittenza dovuti ai tentativi di far tornare la corrente. Sul posto dell'incidente si sono recati il magistrato, un ispettore del lavoro e gli agenti del commissariato dell'Eur. Ora si dovrà verificare perché, nonostante gli operai stessero lavorando, non abbia funzionato il dispositivo che blocca le porte. Uno degli ascensoristi è stato ricoverato in stato di choc al S. Eugenio, sconvolto dalla scena del corpo del giovane schiacciato nella cabina dell'ascensore.

E gli ascensori, le lavatrici e gli scaldabagni, ieri hanno ripreso a funzionare nella zona

vittima del black-out. A intermittenza, ma complessivamente l'emergenza è superata. Gli ultimi quartieri nei quali è tornata la luce sono stati Spinaceto e via del Serafico. Ma già ieri alle 18 era di nuovo black-out al Laurentino e la corrente è mancata per alcune zone anche in altri quartieri. Secondo i tecnici dell'Accea per molti giorni, in tutti i quartieri coinvolti nell'incidente provocato dall'incendio della sottostazione elettrica Laurentina, saranno possibili interruzioni dell'erogazione di energia. Infatti la riattivazione della rete elettrica è stata realizzata con sistemi d'emergenza e si dovrà lavorare ancora molto per riportare la situazione alla normalità. «A New York quando c'è stato il black-out totale hanno impiegato 36 ore per far tornare tutto alla normalità» commentano gli avvocati del Codacons - Nel nostro caso sono passati quattro giorni, la

sottostazione elettrica è andata a fuoco una seconda volta, i cittadini non sono stati informati su ciò che accadeva. È stato un disastro colposo». Il Codacons ieri ha denunciato alla Procura della Repubblica l'Accea e gli avvocati dell'associazione stanno predisponendo un meccanismo giuridico che faciliti i cittadini danneggiati dal black-out nella richiesta di risarcimenti all'azienda municipalizzata. Ma i vertici dell'Accea non si spongono. Il presidente dell'azienda, il democristiano Pierpaolo Saleri è convinto che si sia trattato soltanto di sfortuna e l'indagine per stabilire il perché di un danno simile è ancora in alto mare. L'onorevole Publio Fiori, anche lui democristiano, è convinto invece che non si tratti solo di coincidenze. Il parlamentare ha presentato un'interrogazione ai ministri della Protezione civile, dell'Industria, degli Interni e delle